

IL FRIULI

Adelante; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 30 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

RIVISTA

La crisi ministeriale in Inghilterra è, nelle presenti congiunture, un fatto importante; poichè ivi un cambiamento di ministero può significare anche un cambiamento di politica. Il ministero wigh sul finire della sessione dell'anno scorso avea veduto molto oscillante la sua maggioranza, la quale vorrebbe trovare in esso almeno un po' di più risolutezza e di minore titubanza. Tuttavia i wigh si mantennero al potere, perchè i loro successori allora sarebbe stato impossibile il trovarli nel partito tory, il quale avea innalzato la bandiera del protezionismo. Però la stessa sicurezza in cui i wigh si trovavano, anzichè rafforzarli, giunse ad indebolirli, perchè non si curarono di presentare ai partigiani ed agli avversarii proprii un piano seguito ed intero di politica, per cui i due grandi partiti in cui è diviso il Parlamento si designassero nettamente l'uno di faccia all'altro. Durante le vacanze del Parlamento lord John Russell, facendo eco ai clamori degli anglicani intolleranti, innalzò la bandiera dell'anti-aggressione. Ma di tal modo, anzichè raccogliere in più stretta falange i suoi partigiani, non fece, che maggiormente disperderli; poichè i più liberali, che sostengono il ministero sì, ma spingendolo, ed i cattolici gli si opposero fortemente, senza che per questo i tory, i quali invocano misure di persecuzione, s'accontentassero de' suoi provvedimenti. Il ministero wigh fu così reso vacillante dalla questione religiosa; e forse coloro, che per fini indiretti avrebbero voluto abbattearlo, trovarono in questo il suo tallone d'Achille.

Do o la questione religiosa venne la finanziaria; che in Inghilterra ha un'importanza grandissima. I wigh non hanno nelle loro file un uomo, che, in tali importantissime materie, abbia la sicurezza ed il coraggio d'un Peel, il quale per questo conto si acquistò un nome immortale. Peel sapeva comprendere le finanze nel loro insieme e ci provvedeva con ardite misure; ma i wigh procedono per via di piccoli spedienti, che non accontentano nessuno e che da una questione ne fanno pullulare dieci, per cui mettono in forse sempre la sorte dei loro piani e l'esistenza propria. Da questo lato si può dire, che lo stesso sopravanzo nelle rendite dello Stato fu per essi un imbarazzo, anzichè un vantaggio. Quando si seppe, che ci sarebbe stato un eccedente delle rendite sopra le spese di 50 milioni di franchi, si fecero avanti tutti quelli, che pretendevano qualche disgravio. Fu chiesta da molti l'abolizione della tassa sulle finestre. Altri volevano, che si togliessero la tassa dell'intelligenza, com'è chiamata quella sulla carta. Altri ancora volevano, che si procedesse al disgravio di certe tasse, le quali pesano sull'agricoltura, ad onta ch'essa abbia perduto il privilegio di cui godeva. Infine i più volevano, che la così detta tassa sulle rendite, che per il carattere suo inquisitoriale e per la difficoltà di ripartirla equamente è vessatoria, di provvisoria, che doveva essere non divenisse stabile. Il ministero wigh, nel suo desiderio di conciliare le diverse pretese, non seppe con un piano finanziario ardito porre un termine alle incertezze e non giunse a soddisfare alcuno. Togliere l'imposta sulle rendite gli sarebbe stato difficile, perchè allora ne sarebbe risultato un deficit di circa 80 milioni di franchi. Ne gli parve di poter abolire del tutto la tassa sulle finestre; ma sostituita ad essa il casatico in un modo, che togliendo al tesoro pubblico una ren-

dita non indifferente, non per questo accontentava i contribuenti. Del resto propose qua e colà dei disgravii non chiesti da nessuno e dei quali il beneficio non viene ad essere sentito da nessuna classe in guisa da mostrargliene gratitudine. Un uomo del talento di Peel non si sarebbe fermato su tali disposizioni affatto secondarie. Egli, od avrebbe adoperato l'eccedente delle rendite sulle spese a sollievo di qualche ramo importante della ricchezza pubblica, perchè ciò che il tesoro abbandonava da una parte gli fosse tornato dall'altra per lo sviluppo maggiore di qualche industria, o per l'accresciuta agiatezza di qualche classe numerosa; oppure avrebbe adoperato i 50 milioni di franchi che rimanevano tutti a disgravio del debito pubblico, il quale s'era accresciuto di ben 250 milioni di franchi l'anno in cui si dovette soccorrere l'Irlanda, che periva per la fame. Dopo il 1830 in altre occasioni il debito pubblico era stato accresciuto. Dunque era facile persuadere al Popolo inglese, il quale è buon calcolatore, che siccome nei bisogni straordinarii lo Stato ricorre al suo credito, così nei tempi prosperi converrebbe dedicare il sopravanzo delle rendite a diminuire il debito pubblico, non essendo giusto d'impegnare sempre più le generazioni, che hanno da venire. Ma i wigh non seppero attenersi nè all'uno nè all'altro di questi partiti; e per accontentare tutti incontrarono invece la generale opposizione. Può dirsi quindi, che la caduta del ministero wigh proviene appunto dal modo col quale la pubblica opinione accolse il suo piano finanziario, anzichè dalla sconfitta toccata nella proposta del sig. Locke King, la quale non fu, che accidentale, per essersi astenuti appositamente, alla prima lettura, di dare il voto i tory ed i cattolici, i quali altre volte avevano votato col ministero su tale argomento.

Ora è mai da supporre, che lord Stanley giunga a formare un ministero protezionista? S'esso volesse farne il tentativo, dovrebbe anzi tutto sciogliere il Parlamento, senza sperare per questo, che le elezioni potessero riuscirgli favorevoli. Il paese non rinuncia alle sue reali conquiste; e quella del *free trade* per l'Inghilterra n'è una importantissima. Al primo tentativo di ritorgliela noi vedremo il Popolo agitarsi in tutti i sensi ed accorrere pronto alla difesa. Da un canto i Cobden, i Bright e Gibson ridesterebbero la loro agitazione dell'*anti-corn-law-league* in tutti i distretti manifatturieri; dall'altro il *Times* e gli altri organi dell'alto commercio, degli uomini di borsa, del ceto medio danaroso farebbero valere gli interessi di questa classe importante con tutti i mezzi di cui possono disporre; e così sostenuti e spinti da due parti i wigh tornerebbero al potere rafforzati di nuovi aiuti e di nuovi elementi. Potrebbe anche darsi, che nella rinuncia fatta da lord John Russell ci entrasse questo calcolo; e che di tal modo, abbandonando taluno de' suoi compagni, come p. e. il ministro delle finanze e forse quello delle colonie e qualche altro, intendesse a ricostituire il governo più forte di prima con qualche nuovo elemento. Ciò sta anche nell'indole del primo ministro, il quale nell'opposizione ripiglia tutto il coraggio, ch'esso perde talora quando trovasi al potere. Certo, che a Russell tornerebbe miglior conto, che fossero i protezionisti a sciogliere il Parlamento, che non ricorrere egli medesimo a questo spediente, al quale in Inghilterra il governo, fedele osservatore dello spirito della Costituzione, non suole venire, che in casi estremi; all'incontro della moda prevalente sul Continente, dove si trovano ministere-

ri, i quali non solo sciolgono una volta dopo l'altra le Camere, ma sospendono anche l'esercizio dei diritti del Popolo, modificano di loro capo leggi elettorali e Costituzioni, le aboliscono. I tory, come governo nuovo ch'è sono, se fosse loro lasciato, anche per un momento, il potere, sarebbero giustificati se sciogliessero il Parlamento, per consultare il paese col voto dei costituenti; ma non tanto i wigh, i quali governarono già parecchi anni col Parlamento attuale.

Se lord Stanley alla testa dei protezionisti voglia fare un tentativo, questo è ciò, che noi sapremo ben presto. Ma, lo faccia egli o no, un ministero protezionista non è possibile adesso in Inghilterra, se noi dobbiamo credere agli organi più autorevoli e più influenti dell'opinione pubblica. Però, siccome la riforma economica colla quale Peel secondò i bisogni manifestati dal paese, disorganizzò il vecchio partito tory, separando da lui la falange dei così detti *peeliti*, che adottarono i principii del libero traffico e lasciando gli altri della più tenace aristocrazia impotenti a reggere da sé soli il paese; così, se i wigh, ai quali Peel, eseguita la propria riforma, rinunziò il potere, durarono alcun tempo in ufficio come partito compatto, ora risentono anch'essi gli effetti di quella disorganizzazione. Il vecchio partito wigh rimaneva compatto e strettamente raccolto finchè ciò era pure del vecchio partito tory; ma recati una volta, dal tempo e dalle riforme, i principii di dissoluzione in quest'ultimo, dovevano penetrare anche nel primo, facendosi in questo tanto minore la resistenza quanto meno potente era l'opposizione. I *peeliti* che si attengono tuttavia con Graham ed i riformatori che hanno per capi i Cobden e Roebuck, senza parlare dei cattolici irlandesi, che tendono a scopi speciali, formano ormai due piccoli partiti intermedi destinati a modificare e trasformare gli altri. Potrebbe bene avvenire, che come lo desidererebbe il *Times*, foglio, il quale nelle questioni economiche rappresenta la maggiore frazione dell'opinione pubblica, nella presente crisi uscisse da ultimo un ministero, nè wigh, nè tory, ma nel quale prevalessero, in tutto ciò almeno che si riferisce alle questioni interne, gli elementi di quel ceto medio, che va formandosi anche in Inghilterra. Una tale trasformazione, già iniziata nei partiti politici di quel paese, benchè lentamente, pure procede a vista d'occhio e comincia a produrre i suoi frutti. Anche in Inghilterra, fra l'aristocrazia ereditaria e la moltitudine, si va formando la classe del ceto medio, della *bourgeoisie*, dei popolani grassi.

Ma frattanto la crisi attuale, per quanto possa essere passeggera, non è senza importanza anche per gli altri Stati, stanti le complicazioni europee attuali. Certo, che non è indifferente per l'Europa, se sia al *foreign-office* lord Palmerston, o lord Aberdeen, ora che s'agitano le questioni della Germania, della Svizzera, della Francia, in guisa da lasciar travedere la possibilità d'un mutamento nella potenza relativa dei vari Stati. Anche un momentaneo cambiamento di ministero, od una breve sospensione negli affari, possono influire, o nell'un senso o nell'altro, sulle novità, che sembra vadano preparandosi in Europa per la prossima primavera.

AUSTRIA

VIENNA, 26 febbraio. Il *Bureau des Nouvelles* di Vienna porta:

Dal lato del gabinetto austriaco è partita per Costantinopoli una Nota la quale, dopo l'esposizione dei motivi, dichiara ormai definitivamente come un'ipotesi la liberazione degli internati in Kutahia.

In vista della dilatazione sempre maggiore del commercio e della navigazione a vapore dell'impero d'Austria, si sta ora progettando a Vienna una rete di rappresentanze consolari che si estenderà sopra tutta l'America. Presentemente, l'Austria e gli Stati alleati che posseggono coste, hanno niente meno di 1010 consoli e agenti consolari negli Stati esteri; di questi padono per l'Austria 123, per la Prussia 250, per l'Annover 162, il Mecklenburg 56, l'Oldenburg 56, per Amburgo 173, Brema 105, Lubeca 105.

Il ministero del commercio ordinò, che la consegna delle gazette possa farsi anche mediante i portellieri verso residenza d'un mezzo carantino per copia. Agli uffici della posta è stato imposto di trattare il pubblico sempre con modi civili e cortesi.

Il *Magyar Hirlap*, foglio ungherese che stampasi a Pest, cita d'una lettera in data Parigi 18 febbraio il passo seguente:

I fuggiaschi ungheresi dimoranti in Parigi tennero ieri l'altro una radunanza in cui venne deciso di presentare ai governi francese e inglese una protesta dell'emigrazione contro l'ammissione dell'Ungheria nella Confederazione germanica. Si dice che questo pensiero sia stato promosso da alcune notabilità parlamentari francesi e inglesi.

Nelle carceri così dette Wasserkerker di Presburgo trovasi pure una giovane, che conosciuta sotto il nome di Polacca in abiti di uomo fosse già molto parlare di sé. La medesima ancora molto giovane e di bella presenza, era per lungo tempo detenuta nella casa del Contadino, ed ora si trova già da mesi nella caserma, dove tra gli altri prigionieri ella sta or scherzando, or piangendo, or cantando e fischando in costume talvolta molto bizzarro, e tal cingaro fumante in bocca. Per quanto si dice, ella prese parte a tutti gli stupori della vita al campo, in mezzo alle truppe degli insorti maggiori, e venne arrestata con un falso passaporto ai confini nel punto che stava per varcarli.

Il numero dei periodici che si pubblicano nell'impero austriaco, ascende a duecento e cinquanta, dei quali 62 si occupano esclusivamente o per la massima parte di politica, 20 d'interessi ecclesiastici, gli altri 167 di scienze, belle lettere, commercio ed agricoltura. Di questi giornali 52 sortono in Vienna, 7 in Lienz, 5 in Salisburgo, 7 in Graz, 5 in Lubiana, 5 in Klagenfurt, 1 in Spital, 10 in Innsbruck, 1 in Bregenz, 1 in Brunnick, 1 in Bolzano, 2 in Trento, 1 in Rovereto, 50 in Milano, 5 in Brescia, 4 in Bergamo, 1 in Lodi, 1 in Cremona, 1 in Mantova, 1 in Pavia, 1 in Monza, 12 in Venezia, 2 in Padova, 2 in Udine, 2 in Verona, 1 in Treviso, 17 in Praga, 1 in Gitschin, 1 in Kuttenberg, 1 in Humpolitz, 2 in Eger, 1 in Asch, 1 in Bohmisch-Lippa, 1 in Reichenberg, 1 in Neutitschein, 1 in Igau, 1 in Znojmo, 1 in Troppau, 1 in Teschen, 6 in Leopoli, 2 in Caracina, 2 in Zara, 8 in Trieste, 1 in Gorizia, 17 in Pest, 2 in Presburgo, 1 in Oedenburg, 1 in Debreczin, 1 in Arad, 1 in Hermannstadt, 2 in Kronstadt, 1 in Klausenburg, 5 in Agram, 2 in Temeswar. Di questi 250 periodici, 125 sono in lingua tedesca, 75 in italiana, 16 in boema, 11 in magiara, 6 in polacca, 5 in slovena, 4 in slavo, 4 in croata, 2 in rutenia, 1 in rumena, 1 in lingua armena ed uno in dialetto ebraico.

KLAGENFURT 24 febbraio. Oggi ebbero principio i dibattimenti del nostro giuri. Il cons. Adolfo cav. de Tschabuschka ne aprì la sessione con un discorso altrettanto dignitoso quanto scosso d'un'affettata eloquenza.

PIESSEN 25 febbraio. Il 10 aprile a. v. alle 9 ore antimeridiane avrà qui luogo l'ordinaria sessione dei giurati per il secondo quartale dell'anno 1831. A presiedere questa corte fu eletto il cons. Antonio Strasky, a vice presidente il cons. Franc. Wesely.

FRANCIA

PARIGI 24 febbraio. Oggi, anniversario della rivoluzione, fradesi e filati sono stati celebrati in tutte le chiese di Parigi, nei templi protestanti e nella sinagoga israelitica.

Il prefetto della Senna e quella di polizia hanno assediato in compagnia di alcuni membri della commissione municipale, al 7c Denis cattedrale della cattedrale.

Non il minimo disordine turbò la festa. Varie deputazioni si sono recate alla Piazza della Bastiglia, a deporre corone di senpreve intorno alla colonna di luglio.

Parecchie migliaia di persone van gridando: *Viva la Repubblica!*

A Belle-Isle-en-mer molti dei condannati politici ivi detenuti si rivolgarono, perchè veniva loro somministrato cibo cattivo. Il direttore del carcere dovè fare requisizione di 150 soldati, e gettare nelle mule della fortezza 42 uomini. I soldati avevano caricati i loro fucili a palla, senza però fossero costretti a farne uso.

Il governo francese sembra altrettanto occupato delle questioni esterne che delle interne. Per quanto diceasi, esso domanda a Roma la dimissione del card. Antonelli, e pare propenso, dacchè il Consiglio federale della Svizzera ha dato degli schiarimenti soddisfacenti in riguardo ai rifugiati, di assumere la parte di mediatore tra la Svizzera e le potenze del Nord.

Ecco come suona più ampiamente il manifesto rivoluzionario e socialista dei legittimisti già accennato dietro il *Peuple* di Marsiglia:

Noi abbiamo in mano l'estratto di un manifesto che il comitato legittimista lancia a profusione nei dipartimenti. Esso è intitolato: *Deus, Rex, Patria* ed è sottoscritto da un *H* tedesco in cifra. A destra ed a sinistra della cifra v'ha un mezzo bollo intorno cui leggesi: *Giustizia alla Proviacia. Tutto pel popolo e del popolo; e nel centro: Libertà, eguaglianza, fraternità.*

Questo scritto è accompagnato d'un ritratto di Enrico V rilevato in cartoncino. Esso ha per leggenda: *Il nipote di S. Luigi non è un pretendente, è un principe. Le parole Jeanne d'Arc, che trovansi a destra del quadro, indicano che l'opera esce dai magazzini di un cartolina di tal nome, dimorante a Parigi, al passaggio Choiseul.*

Ecco l'estratto che abbiamo in mano:

Deus, Rex, Patria

Seconcentramento del governo

Provincia

Libertà provinciali, consigli provinciali gerenti gli affari della provincia. Per conseguenza semplificazione, economia.

Dunque, tre ministeri bastano: interno, esterno, guerra.

Il nostro sistema differisce pertanto essenzialmente da quello di un celebre economista.

Egli è inutile di star a sviluppare i mezzi, i vantaggi, le riforme importanti, fondamentali di simile organamento. Quando saremo a quella, noi l'applicheremo immediatamente.

Noi vogliamo inoltre:

Abolizione della coscrizione; l'armata composta di volontari; lo stato del soldato divenuto posizione sociale; la sua vecchiaia felice ed onorata; soppressione della scuola di Saint-Cyr; l'istruzione nei corpi; che nessuno possa diventare ufficiale se prima non fu soldato, quindi sotto ufficiale; nutrimento migliore, corroborante; paga considerevolmente aumentata, ecc. ecc. ecc.

Abolizione intera dell'imposta sulle bevande, soppressione di tutti i dazi.

Tutte le libertà attuali.

Di più:

La libertà d'insegnamento; la libertà illimitata della stampa; la menzogna e la calunnia in materia di stampa punite.

Le spese dello Stato diminuite; l'imposta fondiaria ridotta; i mezzi dello Stato accresciuti. Per conseguenza risarcimento alle città, e frattanto diminuzione delle imposte; spacci assicurati al commercio; le rendite dello Stato essendo annualmente eccedenti di cento milioni; codesti cento milioni incassati in sotto per le crisi commerciali e i tempi di sciopio.

Per conseguenza anche: il lavoro garantito; la giornata fissata a dieci ore; alla vecchiaia dei lavoratori, un riposo assicurato ed onorevole, ecc. ecc. ecc.

I mezzi per ottenere coteste riforme; radicali, sociali, senza vessazioni, senza ingiustizie, senza turbamenti, senza tirannia, sono in poter nostro; noi soli possiamo applicarli.

Attenziamo! All'opera ci si giudicherà.

Ed ora, chi ardirà dire che noi non siamo amici del progresso? Noi marciamo alla testa e sempre innanzi!

N. B. Noi vogliamo il suffragio universale senza restrizioni.

La questione dell'annistia ha perduto molto dell'importanza che per un momento essa mostrò di avere in questi ultimi giorni. La reazione non ne è più dubbia, ed il pensiero attribuito al potere esecutivo di prendere

un'iniziativa audace ed in opposizione a quella della Montagna, non escludendo del perdono se non che i condannati recidivi, non esiste all'Elysee.

La 16ma commissione d'iniziativa parlamentare ha tenuta un'ultima seduta per chiudere la discussione generale intorno a tre proposte relative alla vendita dei giornali.

Dopo una seduta di vivissimi dibattimenti, a cui non preso parte quasi tutti i membri della commissione, le proposte dei signori Etienne e Pasquale Duprat sono state respinte. La commissione poi ha preso in considerazione la proposta del sig. Bazot, che si dichiara per la radicale soppressione della vendita dei giornali. Il sig. Langlois che ha difeso questa proposta è incaricato di elaborare un rapporto in questo senso.

La notte del venerdì al sabato, dice un'altra corrispondenza che troviamo nel *Corrier de Lyon*, in vari quartieri di Parigi, cartelloni gialli esprimevano i muri. In questi affissi leggevasi provocazioni al rovesciamento dell'Assemblea e del presidente della Repubblica. Queste notizie ci sono date da testimoni oculari di cui è impossibile sospettare in quanto a verità. Non occorre il dire che quei cartelli furono presto strappati via da sorgenti di città che giravano in maggior numero del consueto.

L'Ordre pone nuovamente in campo la candidatura del principe di Joinville alla presidenza della Repubblica. Esso dice ayer udito che avendo esortato i suoi congiunti a presentarsi come candidato a quell'ufficio, egli avrebbe risposto chiaramente: « Supponendo che le vostre previsioni si verificassero, quando avessi preso la mia risoluzione, e la Francia scegliesse il mio nome, saprei che io riporrò il mio orgoglio e l'onore mio nel mantenere religiosamente, in tutto il suo rigore e la sua estensione, il giuramento che avrei prestato. Ciò proverebbe che la fazione è tutt'altro che iniziata. »

Si annunziano alcuni movimenti nell'esercito di Parigi. Parecchi reggimenti che ne fanno parte sono destinati a partire per altre città; quelli cioè che, trovandosi da lungo tempo a Parigi, sono i più antichi della guarnigione. (Pays.)

Ieri vi fu un consiglio di ministri che durò lunghissimo tempo. Vi venne esaminata la questione dell'aggiornamento della legge comunale e dipartimentale, prima di prendere un partito definitivo su tale oggetto. Il consiglio decise che il ministro dell'interno domanderà nuovi documenti ufficiali ai prefetti e sottoprefetti.

Ora il governo sa perfettamente che pensare intorno ai risultati della legge del 31 maggio.

Tre milioni di elettori furono mietuti dalla falce della reazione.

Si si assicura che il presidente della Repubblica vivamente e profondamente compreso da un risaltamento che aveva finora sospettato, esagerato, più non esisterebbe; e sarebbe deciso di prendere egli stesso l'iniziativa del richiamo della legge Thiers-Berryer.

Ciò sarebbe un rispondere indirettamente, con grande abilità, alla lettera del signor conte di Chambord, diretta al sig. Berryer, nome al progetto legittimista, che promette il ristabilimento del suffragio universale, l'abolizione della coscrizione, dei diritti riuniti e dei dazi. (Presse.)

L'opuscolo *Il ritorno all'impero* che parecchi giornali attribuiscono al signor presidente della Repubblica, è, per quanto si assicura, lavoro del signor Camillo Reyre (di Lione) segretario generale della prefettura di polizia, l'antico socio e l'amico intimo del signor Carrier. Si annunzia un altro opuscolo dovuto alla penna di un alto funzionario e che sarebbe intitolato: *I due poteri* (*Journal des faits*).

Al signor de Lourdoux, direttore della *Gazette de France*.

Mio caro amico,

Lessi l'ammirabile lettera scritta dal signor conte di Chambord al signor Berryer, in data del 18 gennaio scorso. Voi dovete ben esserne contento. Mi spinge che i muratori che in obblighano al letto non mi lasciano venire ad intrattenermi con voi della gioia che mi cagiona quella bella dichiarazione di principi, che tanto bene risponde a tutti i voti, a tutti i sentimenti, a tutti gli interessi della Francia.

Fondare, di accordo colla nazione, un governo regolare e stabile, ecco veramente la gran parola dell'avvenire.

Ricordate, mio caro amico, l'espressione della mia sincera amicizia.

21 febbraio 1831.

Il de Lourdouxpapeyrolle
(Gazette de France.)

— Mercoledì passato monsignor arcivescovo di Parigi ha dato un gran pranzo al presidente della Repubblica ed a' suoi ministri.

— Parecchi amici nostri dimoranti a Parigi ci scrissero chiedendoci una sottoscrizione, onde divulgare la lettera del signor conte di Chambord.

Noi apriamo una tale sottoscrizione nella *Gazette*. I suoi prodotti serviranno per poter dare al prezzo del bollo — cinque centesimi — tutti gli esemplari di quella lettera che ci verranno richiesti.

Preghiamo i nostri confratelli dei giornali di provincia di annunziare questa sottoscrizione e di raccogliere l'ammontare, che, versato nella cassa centrale, darà loro diritto alle distribuzioni.

Le liste dei sottoscritti saranno pubblicate nelle nostre colonne (*Gazette de France*).

— I rappresentanti della Montagna avevano risolto di radunarsi lunedì 24 alla barriera del Maine, presso i cuicieri associati, per celebrare con un banchetto l'anniversario della rivoluzione di febbraio. La polizia avvisata, aveva dato divieto ai cuochi di mandare ad effetto il divisamento. Questi ne riferirono a certi rappresentanti, che oggi, nei corridoi dell'Assemblea, interpellarono vivamente il signor Vaisse, annunziandogli che erano decisi, malgrado la polizia, ad affettuare la rosa, e ricordandogli che ai banchetti vietati era dovuta appunto la rivoluzione di febbraio.

Il signor Vaisse, assediato e minacciato di essere interpellato alla tribuna, finì per assicurare ai rappresentanti che il divieto sarà tolto, e che per conseguenza il banchetto in commemorazione della fondazione della Repubblica avrebbe avuto luogo lunedì seguente. (*J. des Faits*.)

— (*Disp. teleg.*) Il ministero è contrario all'amnistia. La commissione determinò con voti 19 contro 5 di non prendere in considerazione la proposta sull'amnistia. Sabato comincerà la discussione della proposta di Grévy.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Sea*:

Non crediamo che lord Stanley, o l'onorevole rappresentante di Buckinghamshire sia chiamato a formare un gabinetto protezionista od anche possa far trionfare una politica retrograda.

No, grazie a Dio, non trattasi di abbandonare la politica ferma e vigorosa immaginata dall'amministrazione dei nostri affari esteri, per rimettere questo importante dipartimento alla debolezza ed alla stupidità di quell'eccezionale Aberdeen. Si è di una modificazione, non di un compiuto mutamento di ministero che abbisogniamo. Lord John Russell comprenderà, se siamo certi, la posizione, egli ingrandirà le basi del suo ministero e farà circolare in esso un sangue nuovo e vigoroso. Secondo noi è il suo scopo per il quale chiede ora di ritirarsi.

— Leggesi nel *Daily News*:

Sembra che lord John Russell abbia avuto l'idea di affidare la direzione dello scacchiere a mani più abili che non quelle di sir Ch. Wood; ma questi non volle lasciarsi sacrificare, e ai suoi colleghi non resse l'animo di gettarlo fuori della finestra.

— Il *Globe* foglio wigh così parla:

La dimissione di lord John Russell e dei suoi colleghi ha sorpreso tutti, ma non ha prodotto veruna agitazione. I fondi rimasero di 3/4 Opj al sopraggiungere della notizia, ma gli speculatori, dopo un momento di riflesso, presero a comperare e si fece una reazione favorevole. Nella City tutti si domandano cosa avverrà. Per una parte si dice che lord John Russell sarà il capo del gabinetto attuale rimpiantato; secondo altri si chiamerà lord Clarendon o si cercherà di patteggiare con altri individui del partito Peel-Lincoln. Generalmente si riconosce che i protezionisti non hanno la menoma probabilità; perciò i loro arrivi politici dichiarano che non desiderano posto. Del resto questo cambiamento era aspettato. Le discussioni recenti del Parlamento hanno dimostrato che il ministero perdeva terreno sulla questione delle strette agricole, e l'opposizione dei membri ultra-radicali, sostenitori del Papa, ingrossò le sue forze numeriche.

Lo stesso *Globe* aggiunge che nessun ministro potrebbe viver solo sei settimane senza appoggiarsi ai principi politici di lord Russell; una politica liberale e inglese all'interno e al di fuori, è d'ora innanzi indispensabile.

E nel *Morning Chronicle* si legge:

L'opinione generale è questa, che la dissoluzione nascerà dall'attuale imbarazzo del ministero. L'avvicinamento di lord Stanley alla direzione degli affari sarebbe pieno di troppe complicazioni, e di difficoltà troppo insormontabili, perchè possa fermarsi un tal istante su questo pensiero.

Il paese non soffrirà mai che sia discussa di nuovo

la questione della libertà del commercio. Per conservare un portafoglio bisognerebbe che lord Stanley abbandonasse il suo partito, o transigesse coi suoi principi politici. Per allontanare la tempesta forse non rimar più ai whigs che dare delle garanzie alla tolleranza, alla libertà del commercio e al progresso.

— (*Disp. teleg.*) Lord John Russell, annuncia, che non essendo riuscito a lord Stanley di formare un nuovo ministero, n' ebbe ora egli stesso l'incarico dalla regina. Il suo discorso venne accolto dalla Camera dei Comuni con grandi applausi.

(*D. T.*) Londra 24 febbraio. Lord Russell dichiarò oggi fra altro alla Camera dei Comuni che non già la debole maggioranza ottenuta nella recente proposta d'Israeli, ma la minaccia avuta nella mozione sulla riforma parlamentare e il timore di avere la stessa sorte nella discussione del bilancio lo indussero a ritirarsi. D'Israeli dichiarò inesatta l'asserzione del ministro, che lord Stanley avesse detto alla regina, non trovarsi in grado di comporre un nuovo gabinetto. — Dietro proposta di lord Russell, la Camera si aggiornò sino al 28 corrente.

SVIZZERA

Il consiglio federale ha comunicato ai governi dei cantoni un decreto da lui preso in forza dei quali i rifugiati politici, francesi ed italiani, che si trovano nei cantoni di Ginevra, Vaud, Neuchâtel, Valais e nel Giura bernese, saranno internati e rimpatriati da rifugiati tedeschi.

SPAGNA

Il Senato continua in Madrid la discussione della legge sulla banca di San Ferdinando, che si crede sarà votata senza maggiori indugi. I deputati nella tornata del 13 non udirono che relazioni di petizioni, sicchè la seduta passò priva affatto d'interesse.

Una nuova linea di strada ferrata da Madrid a Gijón fu inaugurata ai giorni scorsi. A quanto narra l'*Araldo*, è difficile a descriversi la gioia e l'ammirazione delle popolazioni al vedere attuati questi nuovi mezzi di comunicazione, da tanto tempo inutilmente invocati alle altre nazioni da questo Stato travagliato per anni da tante sventure, e che ora finalmente sembra avviato a tempi più lieti e più favorevoli.

TURCHIA

Leggesi nell'*Osservatore Dalmato* del 23:

Una delle mogli di Kavas Bassy volle perire eroicamente precipitandosi ed azzardandosi nella Narenta.

Gli Araziti hanno barbaramente saccheggiato alcuni villaggi vicino a Mostar. In questa città fu depredata e ridotta a caserma la casa di Kavas Bassy. Ora però il Kaimakan mantiene una rigorosa disciplina nella sua truppa. Istintu un giudizio inquirente composto per metà di cristiani, e vi fa parte anche un Frate.

Non ebbe luogo finora alcuna esecuzione, benché muove i meno compromessi, rifugiati nel territorio austriaco, a ripatriare.

Varie sono le voci che corrono riguardo al vecchio Vesire. Al Pascià Vagliono alcuni che egli sia passato nel suo palazzo di campagna a Bana; altri poi che il Serrascchiere lo abbia fatto arrestare col suo figlio Alis pascià e sotto buona scorta inviato alla volta di Costantinopoli. Quest'ultima notizia, che ci sembra al tutto inverosimile, ha bisogno però di conferma. Dicesi pure che il Serrascchiere sia arrivato a Mostar con alquanta truppa. Assunbeg fa parte del suo seguito. Ciò si rivedeva, dice un nostro corrispondente dai confini dell'Ereğovina, da uno scritto diretto da quest'ultimo ad Adembeg Resulbegovic, in cui lo chiama a Mostar in unione a trenta individui, scelti fra i primari di Trebigne.

RUSSIA

Il giubileo millenario della fondazione dell'impero russo preoccupa presentemente gli storici russi in particolare modo. Kunit, membro dell'Accademia e redattore delle *Collezioni per la storia della Russia* eccitò nell'anno 1850 a questo riguardo l'attenzione della società storico-filologica, ricordando essere utile e necessario d'istituire una festa in ricordanza della fondazione dell'impero russo che, secondo il defunto accademico Krug, cadrebbe sull'anno 1832. L'Accademia delle scienze accettò prontamente la proposta fattale, fissando alla celebrazione della festa l'anno venturo 1852.

ULTIME NOTIZIE.

INGHILTERRA. — Le ultime notizie dall'Inghilterra mostrano che la crisi ministeriale continua e che

l'esito di essa è tuttavia incerto. Sembra anzi tutto, che dopo la prima riunione di lord John Russell, lord Stanley fosse pronto ad assumersi l'incarico di formare un ministero, ma a patto di sciogliere il Parlamento; cosa che non gli venne acconsentita. Dopo ciò Russell s'assunse di nuovo di formare un ministero; ed ei sembrava disposto ad abbandonare parecchi dei suoi colleghi, Wood, Minto, Hobhouse e forse anche Labouchere e Grey, per far entrare nel nuovo ministero sir James Graham ed altri dei *peeliti*. E difatti quel collega di sir Roberto Peel è stato interrogato circa alla sua entrata nel nuovo ministero Russell. Ma è da rammentarsi, che Graham fu da ultimo uno dei più forti avversari della politica estera di lord Palmerston; quindi era da temersi, che egli non avrebbe acconsentito di formar parte d'una amministrazione, nella quale gli affari esteri rimasero affidati a Palmerston. D'altra parte Russell ha mostrato troppe volte la propria consolidità colla politica del lord degli affari esteri, perchè si dovesse supporre, che ei fosse disposto a gettarlo fuori di bordo, e ad accettare in sua vece lord Aberdeen, il ministro *tory*, il quale per solito andò d'intesa colle potenze del nord nelle questioni europee. Forse la chiamata di lord Clarendon vice dell'Irlanda, già ambasciatore in Spagna, indicava l'idea di una specie di transazione, e di voler formare un ministero Russell-Graham, nel quale gli affari esteri fossero affidati a Clarendon. Ma il fatto sta, che dopo il rifiuto di Graham, Stanley venne invitato di nuovo a formare un ministero, e che egli si mostrò disposto a cedere. Stanley fece chiamare col telegrafo Gladstone, il quale, di ritorno da un viaggio dall'Italia, trovavasi a Parigi. Gladstone è uno dei *peeliti* principali, il quale, dopo la morte di sir Roberto Peel, ha mostrato più propensione degli altri a riunirsi al vecchio partito *tory*. Anzi, a giudicare dalla condotta da lui tenuta nelle discussioni del Parlamento, se lord Stanley acconsentisse ad abbandonare la sua idea fissa del *protezionismo*, egli probabilmente sarebbe pronto ad adottare qualche misura a prò del così detto partito *agricolturista*, come vorrebbero Stanley e Disraeli; forse quella di mettere a carico del tesoro pubblico alcuni degli attuali pesi sopportati in massima parte dalla classe agricola. Se da questo lato non si eccede, e se non pretendono i *tory* di rinvocare il *free trade*, ciò non verrebbe ad essere contro la riforma di Peel, ma forse a completarla, venendo a fondere sempre più le varie classi col togliere in parte la divergenza dei loro interessi. Se vi ha qualcosa, che possa rendere, anche per poco, possibile un ministero *tory*, non sarebbe che questo. Ma ad onta di ciò il Parlamento dovrebbe essere sciolto; e le elezioni, stante la questione economica si complica della religiosa, atta ad agitare le moltitudini, potrebbero divenire tumultuose e mettere in un certo subbuglio il paese, finchè rimane incerta la nuova politica all'interno ed all'esterno. Ciò tornerebbe a capello per gli avversari dell'Inghilterra sul Continente, ora che i suoi interessi possono trovarsi in opposizione ai loro. Da una parte, se diventa ministro Aberdeen, questi s'affrettarebbe a rientrare a piene vele nel *concerto europeo*, ad onta delle dissonanze che vi si potrebbero produrre; dall'altra una sospensione di un mese nella politica estera inglese lascierebbe addio agli avvenimenti di progredire sul Continente. — Aggiungasi infine che Gladstone è un poco *pusilla*, e che ciò può dare altri motivi alle dispute religiose.

Questo cenno valga a completare l'articolo della prima pagina; aspettando del resto che i fatti imminenti tolgano le dubbiezze.

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 1 MARZO 1851.

CORSO DELLE CARTE DI STATO	CORSO DEI CAMBI.
Metalli a 5 0/0 . . . 85 11/16	Amburgo breve 190 1/4 L.
• a 4 1/2 0/0 . . . 84 15/16	Amsterdam 2 m. 180
• a 4 0/0 . . . 76 3/8	Augusta uso 128 1/2
• a 3 1/2 0/0 . . . —	Francoforte 3 m. 128 3/4
• a 3 0/0 . . . —	Ginevra 3 m. 154 1/2 L.
• a 2 1/2 0/0 . . . —	Livorno 3 m. 125 1/2 D.
Pr. est. del St. 1854 p. 6. 500	Londra 3 m. 122 1/2
• 1839 . . . 350 302 3/16	Lione 3 m. —
Obbligazioni del Banco di	Milano 3 m. —
Vienna a 2 1/2 p. 0/0 . . . —	Marsiglia 3 m. 152 L.
• a 2 . . . —	Parigi 3 m. 152
Azioni di Banca . . . 1255	Trieste 3 m. —
• di Banca . . . —	Venezia 3 m. —
• di Banca . . . —	Bakarat per 1.1. 31 giorni
• di Banca . . . —	vista jark. . . 214 1/2
• di Banca . . . —	Costantinopoli . . . —
• di Banca . . . —	

ERRATA CORRIGE.

N.B. Nell'avviso postale, che leggerassi nel nostro foglio di sabato, invece di: Tale innovazione non permette deve leggerci: Tale innovazione permette.

APPENDICE.

ESPOSIZIONE DELLE INDUSTRIE A LONDRA.

Tra i capi-lavori in tecnica, inviati a questa esposizione, l'avi la battaglia di Trafalgar, rappresentata con 25 navighi, lavorati in legno col più minuto dettaglio dell'armamento interno e delle interne disposizioni, tutto da potersi muovere meccanicamente e in quel modo istesso che Nelson spiegò il suo ordina di battaglia; ella offre una vista sorprendente. Altro capo-lavoro è una grande aquila di rame, le cui ali imitano scrupolosamente la natura; poi un piccolo orologio della grandezza d'un pezzo da sei corantini; altri magnifici, preziose spade, e scudi e veli d'orient e principalmente della Turchia. Il grandioso si trova esposto a lato al pressoché invisibile; un mazzolo di eboli che appena si distinguono, e una stoffa di corteccia d'albero si finemente lavorata che ponendola sulla mano appena la si sente; ambidue questi oggetti lavorati dagli Hindus sono posti a lato ad un fiasco colossale di cristallo, fabbricato a Lione, entro cui possono sedere comodamente tre persone ad una tavola d'un diametro d'un braccio. Una sedia adattata nell'interno del fiasco serve come mezzo di comunicazione a chi si vuol prendere il sollazzo di discenderci. Il turacciolo di questo fiasco gigante pesa fanti 40, l'altezza interna giunge a tre braccia, la circonferenza esterna della base a nove. Da Mistia di Sassonia è giunto lo specchio più grande con cornice di porcellana. Di perfettissimo lavoro è un mazzetto di porcellana, che rappresenta una *Camelia japonica* con brocci e fiori in tutte le gradazioni. Una sella da cavalcatura d'un principe indiano, trionfista d'oro e di pietre preziose, stimasi d'un valore di 5000 lire sterline (150.000 austriache). Non meno preziosa è una saliera conquistata dalle truppe inglesi col tesoro del principe di Lahore. Essa presenta un pavone la di cui coda è seminata di pietre preziose; si stima d'un valore di 6000 lire sterline (180.000 austriache).

Anche il giuoco non mancherà d'adornare questa festa. La società dei giuocatori di Scacchi di Berlino ha rilasciato la seguente notificazione: « La grande esposizione di Londra, che vi utiliterà stranieri dai paesi i più remoti, ha intrattenuto il pensiero d'un congresso e d'un torneo di Scacchi da tenersi contemporaneamente, nel quale ultimo sono da conquistarsi, oltre la corona trionfale e il trono dell'impero degli Scacchi, anche premi d'onore di 500, di 400 e di 30 lire sterline (15.000, 5000, 1500 austriache). Il Comitato dirigente ha pregato la Società degli Scacchi di Berlino della sua cooperazione, e i due ultimi fascicoli della Gazzetta degli Scacchi danno più minuto ragguaglio intorno alle condizioni della partecipazione al torneo; la società degli Scacchi, per il nominato Comitato, si dichiara però pronta, di procurare speciali inviti e di dare quibivoglia dilucidazione ai mastri tedeschi che vi desiderassero di prenderne parte e ne autorizzassero ad inscrivere i loro nomi nella lista di sottoscrizione. I nomi delle persone che costituiscono il Comitato a Londra, ne sono garantiti, che anche a questa parte di solennità non sarà per mancare il più alto splendore; il Comitato è composto sotto la presidenza di S. S. il duca di Marlborough, del visconte Cremora, del lord Arturo Hay, dei membri del parlamento Talbot, Marinduke, Wyvill, Milnes, Graskur, sic. Charles Marshall, H. F. Liddel, del capitano Hernady, dei signori Beniamino Smith, Cutley, Fontblanque, Lervis, Buckle e Stuntou. Se cotali nomi ammettono appena la speranza della vittoria, essi accrescono di tanto più l'onore del combattimento. Lettere da Londra avvisano, che il numero de' sottoscrittori, alla cui testa sta il principe Alberto, somma di già 180; così anche a Parigi si è formato un Comitato sotto presidenza del duca di Camille, e la Francia sarà rappresentata sì al congresso che al torneo da un buon numero di valenti maestri.

LE OSSA DI CARLO MAGNO.

Il preposto Claessen ha fatto in Aquisgrana l'interessante scoperta delle ossa, non ancora legate in reliquia, di Carlo Magno, che erano racchiuse in uno dei grandi armadi del tesoro di quel duomo. I medici che le hanno visitate, hanno trovato che appartenevano tutte allo stesso corpo, e che l'Imperatore doveva avere avuto una statura gigantesca.

L'identità è provata da una antica pergamena che vi era unita, e che portava il seguente documento:

« Ad futuram rei memoriam naverint universi Christiani fideles, quod anno millesimo quingentesimo octingentesimo

primo, die duodecima mensis octobris, matris deliberatione Decani et Capituli hujus venerabilis ecclesie praevis, praesens feretrum sacramentum reliquiarum per nos Doctorem Cantorem, Vicepraepositum, presbyteros et duos seniores Canonicos presbyteros apertum fuit, et ex eo recepta tantummodo pars superior brachii dextri Sancti Caroli Magni ad devotam supplicationem Christianissimi Ludovici Francorum Regis qui ad honorem gloriosissimae Virginis et ejusdem Sancti Caroli Magni, his diebus, missis brachiis aureum ponderis viginti octo et dimidie marcarum auri, in quo pars brachii praedicta inclusa est ad ipsius domini Regis petitionem. Pontificatus Sanctissimi domini Sixti quarti Papae, imperante Federico, tertio Romanorum Imperatore, Ludovico de Borbon episcopo Leodensi ac Hermannus Archiepiscopo Colonienis hujus ecclesiae praeposito »

Si sa che Federico Guglielmo IV aveva ordinato già nel 1843 di fare tutte le indagini per iscoprire quelle reliquie.

NOTIZIE DIVERSE.

Da una lettera privata di data Belgrado 40 febbraio il Lloyd di Vienna reca i seguenti dati concernenti la letteratura del principato della Serbia: « Le nostre condizioni letterarie si sono migliorate considerevolmente, dacché il governo stesso ne prende cura. La società letteraria sviluppa nuova vita. Il governo del principato la sussidia con mezzi pecuniari. Essa diede alla luce in questi ultimi tempi una piccola enciclopedia per fanciulli divisa in sei parti e un periodico sotto il titolo di *Glasnik* (il Banditore); dal Dr. Medacovich si preparano carte topografiche; la Società ha inoltre comperato l'Archivio del despota serbo J. Brancovich, morto nel passato secolo in Chie, il quale fornisce preziosissimi materiali per la storia di quei tempi; così pure comperò una collezione ragguardevole di manoscritti dal rilascio del vescovo Muscieli; si diede mano all'edizione di libri scolastici e ad una traduzione delle *Ore di raccogliente* di Zsolokke fatta dal diligente archimandrita Gabriele Popovich. La commissione scolastica pubblicò per ordine e a spese del governo dieci diversi libri d'istruzione, che si vendono a un prezzo modicissimo, e libri scolastici vennero progettati per i ginnasii e licei, dei quali vennero già stampati una logica ed una filosofia (secondo Krug), un'economia nazionale, una grammatica serbo-latina e parecchi dizionari tascabili, come p. e. un serbo-francese, un serbo-tedesco, un serbo-latino. Una carta di gran dimensione del principato serbo progettata da Mileukovich, e che per quanto si dice supererà di molto quella del Bagossy, comparirà in breve. Del resto, la Società raccoglie in tutta Serbia e nei paesi circonvicini slavo-australi de' materiali storici. A tale scopo parecchi deputati della Società si sono messi in viaggio.

Presso la sezione delle fabbriche del consiglio comunale di Vienna si sono aperte delle discussioni circa l'erezione d'un orologio da illuminarsi la notte sul duomo di S. Stefano. Risulta da esse, che l'erezione e l'apparato d'illuminazione d'un tale orologio richieda la somma di quasi 14.000 fiorini moneta di convenzione, e inoltre per spese di manutenzione circa 1000 fiorini annui.

A Pest si tenne un'adunanza della società per la protezione dell'accademia di belle arti del pittore italiano Marastoni. La società rilesse il suo Comitato, nel quale si contano ora anche due signore.

Anche a Liaz si lignano, che nelle scuole popolari prevalgono que' fuggifici, o peggio che sieno, i quali s'occupano a coltivare soltanto la memoria ne' giovanetti, invece che a svolgere la loro intelligenza. Ivi, come da per tutto, dove venne introdotto, il giuri acquistò grande favore.

Il giornale di Milano in dialetto del luogo intitolato il *Milanesse*, venne sospeso per tutto il tempo dello stato d'assedio; e la Sfera di Brescia per otto giorni, a motivo di alcune parole irriverenti a Luigi Bonaparte.

I giornali di Milano s'occupano tutti della società di patronato per gli scarcerati la quale avea prodotto ottimi effetti sull'educazione morale di quella classe rigettata dalla società e pericolosa ad essa; poichè ora è minacciata di scioglimento, stantechè i cappuccini vogliono avere come lor proprietà il locale lasciato ad essi da un testatore e cui l'ottimo arcivescovo e cardinale Gaisruck avea destinato a quell'uso filantropico. È da desiderarsi, che per questo motivo non vada disciolta un'istituzione cristiana, che avea dato già frutti sì utili alla società.

Il Dott. Bolaffio ha stampato a Gorizia un'operetta

d'istruzione per i giurati della *quarta classe* tenuti a suo tempo. Frattanto è degna di nota *colata* primaria che da per tutto si danno i *basi di strano profitto* d'una istituzione, che può tanto sull'educazione civile del Popolo. Se noi non godiamo d'un tanto *beneficio paterno* almeno farremo spettatori nella vicina *Gorizia*, dove fra pochi giorni il giuri entrerà in funzione. Così anche in quel paese, come a Trieste ed a Trento si darà una *nuova prova*, che il giuri conviene anche all'isola italiana.

Un prospetto, fornito al Parlamento inglese reca che le rendite nette delle Indie per le annate 1849-50 son valutate a 20.498.412 sterlini. De' lotto e pagata ogni spesa, evvi un eccedente di rendite di 77.652 *idem*.

Ecco lo specchio ufficiale delle liste elettorali, steso secondo la legge elettorale del 31 maggio 1850, in Francia e del numero degli elettori, che avevano prima di essa. Elettori iscritti al 31 maggio 1850 negli 86 Dipartimenti, in esecuzione della legge del 13 marzo dell'anno 1849: 9.680.937; elettori iscritti sulle liste attuali, in esecuzione della legge del 31 maggio 1850: 6.809.281; differenza in meno: 2.809.776, o 30 0/0. Il numero degli elettori iscritti sulle liste attuali, chiese in settembre scorso per 85 Dipartimenti, eccettuato quello d'He-et-Vilaine, era di 6.714.186.

Un ingegnere francese ha lasciato Parigi per recarsi in Grecia, ove si reca a fare gli studi d'una strada ferrata, che si ha in animo di costruire fra Atene, capitale del Regno, ed il Pireo, che ne è il principal porto. Tale strada, che tirerebbe circa 40 chilometri, sarebbe di grande importanza pel paese. Si trattò parecchie volte d'un similgiante progetto; ma quello, di cui si tratta adesso, pare dover essere effettuato.

Il 14, giorno di S. Valentino, nel quale costumano in tutta Inghilterra inviarsi scambievolmente burlesche lettere d'amore, il solo ufficio postale di Londra spedì 40.750 lettere di più che nei giorni ordinari. È osservabile poi la circostanza che questa amministrazione postale restituisce al ricevente la tassa (2 d. per le lettere non francate), ove egli mostri che la lettera altro non contiene che uno scherzo del dì di S. Valentino.

Scrivono da Nuoro: La scuola serale testè aperta agli adulti in questo capoluogo per gratuito incarico del sig. Deledda, scrivono nella regia intendenza generale, promette ottimi risultati. Più di cento individui diedero il loro nome per frequentarne le lezioni, e notevole è il profitto che nei primordii già si appalesa.

Anche nella vicina Oliena per volontaria gratuita esibizione di quel maestro elementare chierico signor Fedele Nielda, ogni sera si esercitano gli adulti in simile trattamento, con visibile progresso degli intervenienti numerosissimi.

L'esempio di Nuoro e di Oliena non andrà perduto, e servirà di stimolo a ben molti altri comuni, che hanno i mezzi ed il bisogno di questa utilissima istituzione.

AVVISO

N. 207.

Paluzza il 4. febbraio 1851.

Resa vacante dalla morte del Farmacista Giacomo Cassinuch la Farmacia in Rivo di questa Comune si dichiara aperta a tutto il corrente febbraio il relativo concorso in vigore di oss-quinto Delegazio decreto N. 4988-55. del 24 gennaio p. p. avvertendo ognuno che credesse di farsi aspirante di corredare la sua istanza con attendibili e regolari documenti indicando il locale nel quale crederà di proporre l'officina per gli opportuni riconoscimenti.

Il R. Commissario Distrett.

PAGANI.

(5. pubbl.)

AVVISO

Giunta al sottoscritto da Parigi una condotta di Cappelli di seta all'ultima moda, si fa un dovere di prevenire il Pubblico, che si troveranno vendibili al di lui Negozio posto in Contrada S. Tommaso al Civ. N. 729 al prezzo di A. L. 19.00 sonanti.

URBAN ALESSANDRO.

(5. pubbl.)

PACIFICI FALLESSE Redattore e Comproprietario.

Tip. Tronchetti-Mazzoni